

Tamponi con il contagocce Si teme un altro lockdown?

IL CASO *Manca una soglia minima: Lombardia nelle retrovie*

Tabella. Analisi GIMBE dei tamponi effettuati dalle Regioni nel periodo 22 aprile – 6 maggio 2020

Il Decreto del Ministero della Salute del 30 aprile scorso ha definito 21 indicatori che le Regioni dovranno fornire per monitorare l'evoluzione dell'epidemia e gli algoritmi per valutare probabilità e impatto del rischio sanitario. La combinazione di questi due parametri permetterà di questa fase dell'epidemia. «Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe – secondo il Presidente Nino Cartabellotta – rileva sia il costante e notevole alleggerimento del carico su ospedali e terapie intensive, sia il rallentamento sul fronte di contagi e decessi, tuttavia non ancora stabilizzati».

«Rispetto alla ridotta pressione sugli ospedali, tuttavia – continua il Presidente – il numero dei nuovi casi è influenzato dal numero dei tamponi eseguiti dalle Regioni e pertanto soggetto a possibili distorsioni». Per tali ragioni Gimbe ha condotto un'analisi sui dati della Protezione Civile che dal 19 aprile, oltre al numero totale dei tamponi, riporta per ciascuna Regione il numero dei "casi testati" definiti come il "totale dei soggetti sottoposti al test". In sintesi: i "casi testati" identificano i "tamponi diagnostici" e la differenza tra "tamponi totali" e "casi testati"

corrisponde ai "tamponi di controllo", effettuati sullo stesso soggetto per confermare la guarigione virologica o per altre necessità di ripetere il test. Dall'inizio dell'epidemia sono stati effettuati in Italia 2.310.999 tamponi di cui il 67,1% "diagnostici" e il 32,9% "di controllo". Sulla base della popolazione residente il numero di tamponi, sia totali che diagnostici, è stato parametrato a 100.000 abitanti/die, un indicatore più affidabile per i confronti regionali. Le Regioni sono state suddivise secondo le 5 classi di propensione all'esecuzione dei tamponi di una recente analisi della Fondazione Hume, in relazione al numero di tamponi per 100.000 abitanti/die che risulta inversamente correlato alla mortalità.

Le tre evidenze

Poiché il dato sui "casi testati" è stato oggetto di ricalcolo da parte di alcune Regioni fino al 21 aprile, il periodo di osservazione è stato fissato dal 22 aprile al 6 maggio. «Le nostre analisi effettuate sugli ultimi 14 giorni – spiega Cartabellotta – forniscono tre incontrovertibili evidenze: innanzitutto, si conferma che circa 1/3 dei tamponi sono "di controllo"; in secondo luogo il numero di tamponi per 100.000 abitanti/die è molto esiguo ri-

spetto alla massiccia attività di testing necessaria nella fase 2; infine, esistono notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi, sia rispetto alla percentuale di tamponi "diagnostici". In dettaglio, nel periodo di analisi 22 aprile - 6 maggio (tabella) i dati sono chiari. Tamponi totali: la media nazionale di 88 tamponi per 100.000 abitanti/die colloca l'Italia nella classe di propensione 4 con notevoli differenze regionali. Classe 1 (più di 250 tamponi): nessuna regione; classe 2 (130-250): Provincia autonoma di Trento, Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia; classe 3 (100-129): Piemonte, Emilia-Romagna, Umbria, Liguria; classe 4 (60-99): Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Molise, Abruzzo, Lazio; classe 5 (<60): Sardegna, Calabria, Campania, Sicilia, Puglia.

Tamponi diagnostici

A livello nazionale rappresenta il 67,1% dei tamponi totali, con ampie variabilità regionali: dal 25,3% della Campania al 98% della Puglia. La media nazionale per 100.000 abitanti/die è di 59, con notevoli variabilità regionali: dai 12 della Campania ai 130 della Valle D'Aosta. I dati confermano la resistenza

di alcune Regioni ad estendere massivamente il numero di tamponi, in contrasto con raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti. Infatti l'Organizzazione Mondiale della Sanità incoraggia l'estensione dei tamponi. La già citata analisi della Fondazione Hume ha dimostrato una correlazione inversa tra tamponi e mortalità: ovvero "più tamponi, meno morti". 150 docenti sostenitori della riapertura in sicurezza hanno lanciato un appello in 11 punti: "più tamponi per salvare la Fase 2". Il commissario Arcuri ha confermato che sono già stati distribuiti 3,7 milioni di tamponi alle Regioni, che nelle prossime settimane ne riceveranno altri 5 milioni già acquisiti. «Alla luce di questi dati la Fondazione Gimbe – conclude Cartabellotta – da un lato richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione mirata dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Il Governo infatti, oltre a favorire le strategie di testing, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni fina-

lizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown»

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe mette in luce le carenze Fondazione Hume ha dimostrato che più test effettuati significano meno morti

Raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti confermano che nella fase 2 serve una strategia di testing esteso. Ad oggi però un terzo dei tamponi sono di controllo e nelle ultime due settimane sono stati effettuati in media 59 test per 100mila abitanti. Occorre una soglia minima giornaliera di 250 test per 100mila abitanti per evitare comportamenti opportunistici.



Classe di propensione (n° tamponi/die per 100.000 abitanti)	Regione	Media tamponi/die per 100.000 abitanti	Media tamponi/die	Tamponi diagnostici (%)
Classe 1 (> 250)	Prov. Aut. Trento	222	1.203	46,7%
	Valle D'Aosta	192	241	N.D.*
Classe 2 (130-250)	Prov. Aut. Bolzano	170	900	37,3%
	Veneto	166	8.151	58,1%
	Friuli-Venezia Giulia	157	1.904	63,5%
Classe 3 (100-129)	Piemonte	117	5.103	65,9%
	Emilia-Romagna	106	4.719	59,3%
	Umbria	103	912	72,4%
	Liguria	102	1.580	56,5%
Classe 4 (60-99)	Lombardia	99	9.940	53,4%
	Marche	99	1.503	68,2%
	Basilicata	95	538	95,0%
	Toscana	85	3.164	61,0%
	Molise	76	231	N.D.*
Classe 5 (< 60)	Abruzzo	68	897	58,8%
	Lazio	64	3.789	N.D.*
	Sardegna	53	872	85,9%
	Calabria	52	1.018	96,7%
	Campania	47	2.723	25,3%
	Sicilia	46	2.284	78,3%
	Puglia	17	1.507	98,0%

*Valore non disponibile per ricalcolo "casi testati" nei report della Protezione Civile.



Peso:72%